



Il Giornale dei Coordinatori

in-Formazione continua

Cantieri e Covid-19 la solita babele

di STEFANO FARINA



Più volte, non solo su queste pagine, ho avuto il modo di evidenziare come, in materia di sicurezza cantieri, ogni Regione o Provincia Autonoma (ma a volte anche ATS, ASL, ...) tendevano ad andare “in perfetta

autonomia” lungo la loro strada proponendo delibere, linee guida, modalità applicative e quant’altro in modo personalizzato, rendendo difficile per chi operava comprendere quali obblighi e quali procedure andavano applicate in base alla località ove si lavorava. Pensiamo ad esempio alle modalità di invio della notifica preliminare che risultava e risulta differenziata in modo netto tra portali regionali, pec, contenuti e via dicendo.

Con l’arrivo della PANDEMIA da COVID-19 la speranza era quella di un’unità nazionale che permettesse un’effettiva sburocratizzazione di pratiche e procedure ed una univocità applicativa delle procedure per la riduzione del rischio contagio nei cantieri su tutto il territorio nazionale.

Le prime avvisaglie non erano incoraggianti, già nei primissimi giorni di marzo ci siamo resi conto che ogni Regione/Provincia stava andando verso direzioni proprie (alcune prevedevano la chiusura dei cantieri, altre no, altre ne prevedevano la chiusura solo in determinate condizioni, altre in base alla provenienza degli operai, altre...), indipendentemente dalla situazione “covid-19” che si stava registrando. Poi il DPCM che sospendeva le attività dei cantieri (tutti, ma anche no), alcuni giorni di pausa poi i primi protocolli tra cui uno dedicato ai cantieri, ma non a tutti i cantieri.

A metà aprile qualche Provincia/Regione riapriva i cantieri e da quel momento ogni Regione/Provincia/ASL/... andava per la sua strada:

- Protocolli condivisi a livello nazionale
- Protocolli Regionali/Provinciali
- Indicazioni – più o meno vincolanti - di alcune ASL
- Linee guida proposte da associazioni, ordini, collegi, categorie e via scrivendo.

Ed allora i coordinatori, i consulenti e le imprese si sono trovati a dover impegnare il proprio

tempo lavorativo, non a valutare le modalità applicative per la riduzione del rischio contagio da COVID-19, ma a capire - in base all’area geografica del cantiere - quali regole andavano seguite, quali costi andavano evidenziati e quali no, quali oneri venivano riconosciuti alle imprese e con quale modalità.

E poi la frenesia della pubblicazione e degli aggiornamenti: abbiamo protocolli “stabili”, ovvero protocolli che sono durati intonsi per almeno un mese, ed altri che hanno subito aggiornamenti a distanza di tre quattro giorni uno dall’altro. Una specie di caccia al tesoro quotidiana, dove il tesoro non era un premio, ma scoprire che quanto fatto la notte prima era da buttare in quanto l’entrata in vigore di una nuova ordinanza locale cambiava parte delle condizioni (a volte con modifiche di poco conto, altre con modifiche sostanziali).

Un giorno mi chiama un Cliente storico con cantieri in più Regioni/Province e mi chiede cos’è necessario per ripartire da lì a quindici giorni. Disarmante dovergli rispondere che per ogni cantiere aveva da produrre documenti ed applicare regole differenti in base alla localizzazione. E poi la conclusione: “attenzione oggi è così, tra 15 giorni dipende dalle modifiche ai Protocolli, alle Ordinanze, ai DPCM”.

E ci risiamo, ancora una volta i burocratasauri sono usciti dal letargo e per giustificare la propria presenza hanno pensato bene di dimostrare che esistono. Peccato che la prevenzione del rischio contagio COVID-19 nei cantieri debba essere una priorità operativa, mentre molte volte la priorità è stata la produzione di carte che attestino (a futura discolora) che i protocolli sono stati recepiti (poi l’attuazione è un’altra cosa).

E poi capire se l’Ordinanza locale aveva la prevalenza sul DPCM, se l’allegato “Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del COVID-19 nei cantieri” che ogni volta cambiava numero aveva gli stessi contenuti, se, se, se...

Un po’ come anche per gli altri settori (pensiamo a quello della formazione con una frenesia di scelte locali le più differenti tra loro) anche per quello dei cantieri la scelta di avere una regia unica nazionale che detta le regole, evitando la frammentazione localistica, avrebbe dovuto essere

l’unica percorribile per un rilancio di un settore che attualmente risulta molto in sofferenza.

Conclusione: durante Pandemia da Covid-19 si è scatenata una seconda Pandemia, quella normativa. Se non ci credete basta entrare nell’area dedicata ai provvedimenti del Governo, ai Decreti legge, alle Ordinanze regionali ed a quelle di Protezione civile raggruppate nel portale della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e contare quanti provvedimenti sono stati emanati: ad oggi siamo a circa 1.000 senza contare i chiarimenti e gli errata corrige.

Però la conclusione di questa riflessione non può essere negativa ed allora abbandoniamo i burocratasauri per parlare di chi in questo periodo ci ha messo l’anima per lavorare correttamente, per condividere i propri materiali, per cercare soluzioni che tengano conto degli evidenti problemi nell’ottica della salute e della sicurezza. Ed allora parliamo e diamo la parola ad alcuni professionisti che ci raccontano la loro esperienza ai tempi COVID-19 e di quello che in piccolo od in grande hanno fatto nella loro quotidianità, proponendo anche soluzioni che andavano oltre i semplici e formali Protocolli. In questo numero due interventi: quello di una Coordinatrice-Mamma e quello di un Coordinatore che assieme ad alcuni colleghi ha proposto un “manifesto cantieri” con proposte operative concrete.

Rapporto AiFOS 2020: lavoro, sicurezza e formazione ai tempi del Coronavirus

La ricerca sviluppata dall’Associazione si focalizzerà sull’emergenza sanitaria Covid-19 e sull’implementazione di misure a tutela dei lavoratori

Questionario Coordinatori



Il cantiere è donna anche al tempo della Covid-19

In questo numero la parola ad una libera professionista che ci racconta le sue giornate tra attività d'ufficio (in smartworking), sopralluoghi in cantiere ed il ruolo di mamma - ma anche tecnico informatico esperto di connessioni internet e non solo - a tempo pieno

di ING. SCEILA RONCADOR



Mamma Professionista ai tempi del lockdown

Finalmente! Ecco, il 10 giugno 2020 è arrivato! Da quando sono mamma/lavoratrice a tempo pieno non ho mai desiderato così tanto che finisse l'anno scolastico.

È stata dura, lo dicono tutti, certo, ringraziamo Dio se siamo sani! Ma ognuno, a modo proprio, ha vissuto qualcosa che nemmeno nei pensieri più remoti avrebbe mai immaginato.

Io vi racconto la mia storia, che credo mi accomuni a molte donne, libere professioniste, mamme (nel mio caso due figlie), con marito

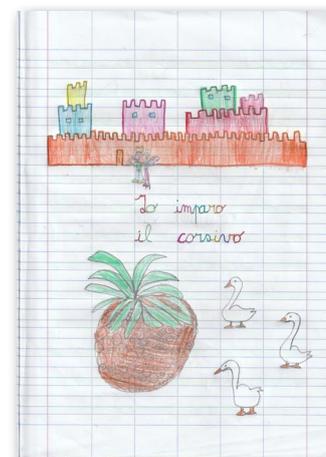
libero professionista, suoceri purtroppo non più tra noi, genitori titolari di attività comprese tra i "famosi" codici ATECO che fin da subito hanno potuto, in qualche modo, proseguire con la produzione e il lavoro.

In sostanza: tecnico/mamma con due figlie!! La più grande A., 10 anni frequentava la quinta elementare, mentre la più piccola V., 6 anni la prima elementare.

Tutto inizia con le "vacanze di carnevale" che ormai da tempi memorabili piombano annualmente sui genitori il lunedì e martedì "grasso", quando tutte le attività lavorative (escluso quelle scolastiche) proseguono indisturbate e quando, il più delle volte, si mettono anche le condizioni atmosferiche ad aggravare il tutto: piove.

I giorni passano nell'incertezza che poi si concretizza nella chiusura, prima dichiarata fino al 4 maggio e poi ulteriormente prolungata fino alla fine dell'anno scolastico causa virus Covid-19.

I computer e il lavoro vengono trasferiti a casa in una stanza che diventerà il nostro "bunker". Il portatile, che mi aveva accompagnato



durante la tesi di laurea e poi per qualche lavoro da terminare fuori ufficio, viene riportato a pieni ritmi. Riesco persino a recuperare un quarto portatile da mio fratello...

Alle connessioni pensa un fidato elettricista, resta solo da creare l'account delle bambine per poter ricevere mail, entrare nella classroom, collegarsi per le videolezioni (meet), in sostanza dare inizio alla "didattica a distanza DAD".

L'articolo prosegue qui

Sicurezza cantieri ai tempi della Covid-19: l'applicazione dei protocolli e le proposte tecniche di un gruppo di professionisti

Un gruppo di professionisti ha voluto dare una risposta per diradare incertezze interpretative e puntare su misure di tutela efficaci e concrete scrivendo il "Manifesto - gestione Covid-19 nei cantieri - Proteggere il cantiere per proteggere le persone" che propone un percorso applicativo del protocollo cantieri.

di ARCH. RICCARDO RAVIOLO



Manifesto cantieri: la proposta dei professionisti. Il PAC è servito.

Il famigerato e ormai noto Covid-19 ha portato notti insonni a CSE, RSPP e tecnici SSL tra metà marzo e fine aprile e l'Italia si è fermata cautelativamente a causa della diffusione del virus SARS-CoV2 e delle complicanze che esso genera.

Nel periodo indicato e fino a maggio inoltrato

sono stati emessi diversi DPCM per fornire indicazioni sulla gestione del Covid-19 negli ambienti di lavoro e per la popolazione: nel DPCM del 26 aprile 2020, oltre alle linee guida generali quali la sanificazione, il distanziamento sociale e il divieto di assembramento, sono stati incorporati i protocolli condivisi del 14 marzo 2020 con l'allegato 6 riferito alle aziende nel DPCM

del 26 aprile 2020, e il protocollo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 19 marzo 2020 con l'allegato 7 riferito ai cantieri (nell'ultimo DPCM del 17 maggio 2020 varia la numerazione degli allegati precedenti ma non il contenuto degli stessi).

Il "Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19 nei cantieri", chiamato anche "protocollo MIT" in quanto redatto dal Ministero Infrastrutture e Trasporti, altresì detto "allegato 7" e successivamente "allegato 13" nei differenti DPCM che si sono avvicinati (che per semplicità d'ora in poi chiameremo "protocollo cantieri"), ha ingenerato molta confusione evidenziata anche dalla difficoltà nel trovarli un nome adatto e una medesima collocazione all'interno degli innumerevoli DPCM.

L'articolo prosegue qui

Oneri e costi della sicurezza in materia di riduzione del rischio contagio da Covid-19

I protocolli in materia di sicurezza cantieri hanno previsto il riconoscimento alle imprese dei costi per la sicurezza che vengono sostenuti per la riduzione del rischio contagio da Covid-19. Facciamo il punto sull'argomento

di STEFANO FARINA



La speranza, vana, era quella di avere regole comuni a livello nazionale, ma anche per i costi per la sicurezza, così come per i Protocolli e le Linee Guida, ogni Regione/Provincia è andata per la sua strada pubblicando indicazioni differenti in merito all'applicazione di oneri e costi della sicurezza.

Dopo un primo periodo di totale assenza di indicazioni relative ai costi, ove i Committenti - in particolare quelli pubblici - richiedevano ai coordinatori dettagliate analisi prezzi, finalmente sono stati pubblicati i primi prezzi ai quali riferirsi per la determinazione degli importi.

La logica vorrebbe una uniformità a livello nazionale, se non dal punto di vista del valore economico del singolo apprestamento, almeno nelle indicazioni applicative generali.

Ed invece, ancora una volta così non è stato, con varie sorprese: in alcune realtà vengono riconosciuti alle imprese determinati costi, mentre in altre le stesse voci vengono ricomprese negli oneri. In alcuni casi, anche se i protocolli si applicano sia al settore pubblico che a quello privato, nei prezziari si evidenzia come siano validi esclusivamente in ambito pubblico. In un prezzario il "kit anticontagio" ha determinati contenuti, in un altro prezzario i dpi indicati sono differenti (come se il virus fosse diverso da regione a regione).

[L'articolo prosegue qui](#)

La valutazione dei rischi e il DVR ai tempi del Coronavirus

Fin dai primi giorni dell'emergenza il problema legato a quali "documenti" Covid-19 produrre è stato uno di quelli più dibattuti. Rischio professionale oppure no? Da allora sono stati scritti fiumi di parole, ma ad oggi la confusione tende ancora a regnare. In proposito come AiFOS abbiamo subito preso una posizione chiara e netta in materia

di ING. CARMELO CATANOSO su PUNTOSICURO.IT

Mentre mi accingo a scrivere quanto segue, nella mia posta elettronica continuano ad arrivare messaggi che mi rammentano la necessità di procedere alla valutazione del rischio ed alla redazione del DVR riguardo il Corona Virus (SARS-Cov-2), proponendo pacchetti di aggiornamento software o modelli di DVR da personalizzare con prezzi che vanno dai 50,00 ai 250,00 euro + IVA.

Ovviamente, davanti a tali proposte, viene cinicamente immediato pensare che "più che quanta gente ci muore per la mancanza di sicurezza, dovremmo chiederci quanta gente ci campa" anche e soprattutto speculando, in un momento come questo.

Del resto, a proposito di speculazioni, basta andare su un qualunque sito di vendita on line per vedere a che prezzi astronomici sono

arrivate le mascherine ed i flaconcini di amuchina (aspettiamo con fiducia che qualche Procura si muova al riguardo).

Nei vari gruppi tematici di discussione presenti sul web e frequentati da noi tecnici, visto il citato bombardamento a cui siamo sottoposti, l'argomento principe è quello della sussistenza o meno dell'obbligo di valutazione del rischio da Coronavirus.

Come al solito si sono formate due correnti di pensiero.

Quanto segue è l'opinione di chi scrive e come tale non deve essere presa come un dogma così come non deve essere presa come un dogma l'opinione opposta anche se proveniente da chi opera, ad esempio, in posizioni direttive di un organo di vigilanza visto che, al dogma dell'infallibilità, sembra stia rinunciando anche il Papa.

[L'articolo prosegue qui](#)

Corso e-Learning

e-Learning
AiFOS

Corso di aggiornamento "Smart working"

La finalità del corso è la definizione del concetto di smart working, com'è organizzato, la normativa che lo regola e i rischi ad esso associati. Inoltre si vogliono fornire utili e concrete indicazioni sull'attivazione dello smart working, soffermandosi anche su esempi di accordi aziendali.

Contenuti del corso:

- In principio fu il telelavoro
- Il lavoro agile
- Esempi di accordi
- Dalla fabbrica al mobile worker
- Avvio allo smart working

Destinatari: RSP/ASPP - Formatore area tematica 1 e 2 - Coordinatore

Durata: 2h



Segnaletica per i cantieri

di STEFANO FARINA

Vi proponiamo di seguito una serie di cartelli e pittogrammi, predisposti in base ai Protocolli allegati ai vari DPCM, utilizzabili per ricordare le corrette regole per la riduzione della diffusione rischio contagio COVID-19 nei cantieri.

COME COMPORTARSI CON I COLLEGHI E CON LE ALTRE PERSONE

1 METRO
È obbligatorio mantenere la distanza minima di 1 metro gli uni dagli altri

È obbligatorio indossare la mascherina. La mascherina deve coprire sia bocca che naso ed essere ben aderente al viso

Osservare le regole sull'igiene delle mani. Lavarsi spesso le mani

Igiene respiratoria (starnutire o tossire in un fazzoletto o nel gomito, evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie)

Pulire il proprio posto di lavoro con disinfettanti a base di cloro e alcool

Pulire gli attrezzi che si usano con disinfettanti a base di cloro e alcool

STOP
Evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute

Sono vietate le strette di mano, gli abbracci ed ogni tipo di contatto fisico

Non toccarsi naso, occhi e bocca con le mani

Non assumere farmaci antivirali e antibiotici a meno che non siano prescritti dal medico

Divieto di passarsi il cellulare

Divieto di passarsi gli attrezzi

Non scambiare o condividere bottiglie o bicchieri

DEDICATO ALLA RACCOLTA DPI QUALI MASCHERINE, GUANTI E PANNO CARTA UTILIZZATI IN INGRESSO / USCITA DAL CANTIERE



USO SERVIZI IGIENICI DI CANTIERE

Dopo l'utilizzo del WC chimico, pulire le parti evidenziate in giallo nell'immagine sottostante



WC RISERVATO AGLI ESTERNI (autisti, fornitori, ecc)

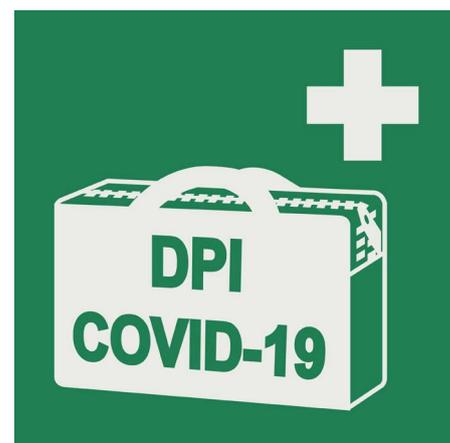
IGIENE DELLE SUPERFICI

Porre attenzione all'igiene delle superfici che si toccano (joystick, radiocomandi, pulsantieri, leve, ecc.) avendo cura di pulirle alla fine dell'attività con le soluzioni disinfettanti presenti e contenenti alcool, utilizzando il panno carta.

WC RISERVATO AGLI OPERAI DI CANTIERE

QUALORA SI PRESENTINO SINTOMI INFLUENZALI NON ENTRARE IN CANTIERE

-SEGUIRE IL DECALOGO DEL MINISTERO DELLA SALUTE-



RSPP
luglio 2020

Consulenti
agosto 2020

Formatori
settembre 2020

Coordinatori
ottobre 2020

Il Giornale dei Coordinatori

Direttore responsabile: **Rocco Vitale**
 Pubblicazione quadrimestrale a cura di **Stefano Farina**.
 Supplemento alla rivista Quaderni della Sicurezza AiFOS riservato agli iscritti ai Registri Professionali.
 Registrazione al n. 10 del registro periodici della cancelleria del Tribunale di Brescia in data 18/02/2010

Per collaborare:
stefano.farina@aifos.it